Forum 15.3&2.6 – Concorso nazionale "Arte e Disturbi dell'alimentazione

Premiazione e conferenza

Castiglione del Lago 22 maggio 2026

Prof.ssa Maria Filomia

"Il corpo e le parole: la lettura come spazio di riconoscimento"

Il corpo è uno dei primi luoghi in cui impariamo a conoscere noi stessi e il mondo. Eppure, oggi più che mai, bambini e adolescenti crescono immersi in una cultura che tende a trasformarlo in un oggetto da osservare, valutare e perfezionare. La diffusione dei social media e la continua esposizione a modelli estetici normativi influenzano profondamente la costruzione dell'immagine corporea e dell'identità, soprattutto durante l'adolescenza (Ozenoglu 2024).

In questo contesto la letteratura per l'infanzia e per l'adolescenza può offrire uno spazio prezioso di riconoscimento e di possibilità. Come evidenziato dagli studi sulla narrazione e sull'identità (Bruner, 1990; Verhoeven et al., 2018), le storie contribuiscono alla costruzione del sé, permettendo ai lettori di interpretare le proprie esperienze e di attribuire significato ai vissuti emotivi e corporei.

Attraverso parole, immagini e mondi immaginari, i giovani lettori incontrano rappresentazioni della vulnerabilità, della differenza, dell'appartenenza e della fragilità. La lettura diventa così un'esperienza incarnata e trasformativa (Romanazzi & Arsena, 2025), capace di offrire linguaggi attraverso cui comprendere se stessi e immaginare modi diversi di percepire il proprio corpo. In particolare albi illustrati e narrativa Young Adult possono favorire processi di riconoscimento, ampliare gli orizzonti immaginativi e contrastare la riduzione del corpo a oggetto di prestazione o di giudizio estetico.

L'intervento propone una riflessione tra corpo, narrazione e costruzione dell'identità, evidenziando il contributo che la lettura può offrire nella promozione del benessere e di una cultura più inclusiva. Particolare attenzione va dedicata al valore dell'esperienza estetica e al ruolo della mediazione educativa nel favorire uno sguardo capace di accogliere la pluralità dei corpi e delle storie, riconoscendone la dignità, la complessità e il valore umano (Filomia, 2023).

Perché la letteratura non ci insegna soltanto a leggere il mondo: ci aiuta anche riconoscere noi stessi e gli altri, restituendo ai corpi il diritto di essere narrati prima che giudicati.